A Casalbordino il comitato cittadino contro la ripresa delle attività all’ex Sabino Esplodenti

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Il comitato cittadino «Disarmiamoci, basta fabbriche di morte» ha scritto oggi a Prefettura, Regione, Vigili del Fuoco, ARPA e Comune dopo il comunicato con cui Arca Defense Italy chiede di riaccendere il forno dello stabilimento di contrada Termini, ex Sabino Esplodenti.

Secondo l’azienda, nel sito ci sono ancora esplosivi della vecchia gestione: una parte non si potrebbe spostare e andrebbe bruciata sul posto.

“Vogliamo che quegli esplosivi spariscano dal nostro territorio”, scrive il comitato cittadino di Casalbordino nato dopo le morti all’ormai ex Sabino Esplodenti, “e il prima possibile. Ma bruciare esplosivi a ottanta metri dalle case non può diventare l’occasione per far ripartire un inceneritore autorizzato per oltre tremila tonnellate l’anno. Un’emergenza deve restare un’emergenza: si affronta una volta, sotto il controllo delle autorità, e poi il forno si spegne”. Il comitato “Disarmiamoci, basta fabbriche morte”, poi, aggiunge:

“Ricordiamo che dal camino di quel forno sono già uscite sostanze tipiche degli inceneritori. La Regione aveva chiesto

all’azienda uno studio sulle conseguenze per l’aria e il suolo: è stato consegnato nel 2023, ma non risulta che sia mai stato esaminato. Il piano di emergenza per i cittadini risale al 2008.

L’ultimo incidente, quello del 9 luglio 2026 in cui ha perso la vita Carlo Piscopo, è avvenuto durante attività di pulizia e bonifica, secondo quanto riportato dalla stampa. Anche un’operazione di messa in sicurezza, quindi, va pianificata e controllata. Per questo chiediamo:

- che ogni operazione nel sito, compresa la bonifica, si svolga sotto lo stretto controllo delle autorità competenti;
- che si bruci solo il materiale già presente, con quantità definite e una data di fine;
- che i cittadini sappiano cosa c’è nel sito e vengano avvisati prima di ogni accensione;
- che prima di riaccendere si misurino aria e suolo intorno allo stabilimento, per poter confrontare i dati di prima e di dopo, e che i risultati siano pubblici.

A Casalbordino si discute del futuro dell’ex Sabino Esplodenti: “Basta morte, va chiuso”

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Sette morti in sei anni, quanto basta per chiedere la chiusura dell'ex Sabino Esplodenti, a Casalbordino. Parenti delle vittime, società civile, associazioni e alcuni partiti politici sostengono che è il caso di porre fine a una storia che ha seminato morte e paura. "Disarmiamoci" lo slogan utilizzato. Una nuova assemblea cittadina della mobilitazione sorta dopo la terza esplosione in sei anni.

L'incontro pubblico nei locali dell'oratorio parrocchiale grazie alla disponibilità del parroco **don Silvio Santovito** che, dopo la prima assemblea cittadina e i fatti del luglio scorso, in una articolata lettera aperta ha condiviso parole nette, forti, frutto dell'ascolto della sua comunità, del dolore delle persone. Durante l'incontro valutata la possibilità di costituire un comitato cittadino. Prima fabbrica di fuochi d'artificio, poi la riconversione legata alle armi. "Siamo stanchi di piangere vite spezzate", il pensiero dei promotori dell'iniziativa Disarmiamoci, "stanchi di pagare il conto più alto possibile alla produzione di strumenti di morte; stanchi di rischiare la vita per gonfiare i conti in banca di chi dovrebbe investire in sicurezza e invece considera accettabile il rischio di morte dei lavoratori. Da un anno sito e stabilimento sono stati acquisiti da Arca Defence Italy, società per azioni con sede a Milano e parte del gruppo turco Arca Defence Group. I lavoratori, oggi in casa integrazione, premono per rientrare al lavoro.

Manifestazione a Casalbordino per la sicurezza sul lavoro, Torto porta il caso ex Sabino Esplodenti in Parlamento

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Manifestazione a favore della sicurezza sui posti di lavoro questa mattina a Casalbordino davanti allo stabilimento, posto sotto sequestro dall'autorità giudiziaria dopo il terzo incidente mortale nel giro di pochi anni avvenuto la scorsa settimana. «L'ennesima tragedia nello stabilimento di Casalbordino", ha detto l'onorevole Daniela Torto, "impone risposte immediate e soprattutto un'assunzione di responsabilità da parte del Governo. Per questo ho presentato un'interrogazione ai ministri del Lavoro e dell'Interno affinché venga fatta piena luce sulle cause dell'incidente, sul rispetto delle norme di sicurezza e sull'efficacia dei controlli in uno stabilimento classificato a rischio di incidente rilevante». Lo dichiara Daniela Torto, deputata del Movimento 5 Stelle, dopo il gravissimo fatto avvenuto il 10 luglio nello stabilimento già Esplodenti Sabino, costato la vita a un lavoratore.

«Lavoro e sicurezza devono essere inscindibili. Sono intervenuta su questa vicenda già negli anni scorsi con atti parlamentari, chiedendo verifiche, risposte e garanzie concrete sulla sicurezza dello stabilimento di Casalbordino. A quelle richieste è seguito un silenzio inaccettabile e, soprattutto, nessun cambiamento evidente. Oggi siamo

costretti, ancora una volta, a piangere un altro lavoratore. Sette morti in sei anni nello stesso stabilimento non possono essere archiviate come una tragica coincidenza. Quando gli incidenti si ripetono con questa frequenza, il problema non riguarda più soltanto il singolo evento: riguarda il sistema dei controlli, della prevenzione e delle responsabilità».
Con l'interrogazione parlamentare, Torto chiede al Governo di riferire quali verifiche siano state avviate dagli organi ispettivi competenti, se siano state rispettate tutte le prescrizioni previste dalla normativa sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, quali interventi siano stati effettivamente realizzati dopo l'acquisizione dello stabilimento da parte di Arca Defence Italy avvenuta nell'autunno del 2025 – anche in relazione agli annunciati investimenti da circa 100 milioni di euro destinati al miglioramento della sicurezza degli impianti e alla riduzione del rischio per i lavoratori – e se siano in corso richieste di autorizzazione per nuove produzioni o ampliamenti che rendano necessarie ulteriori verifiche preventive.
«Il Governo ha il dovere di dire ai cittadini e ai lavoratori se tutte le prescrizioni previste dalla normativa sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante siano state rispettate, se i piani di emergenza siano stati aggiornati, se i controlli siano stati adeguati e se gli investimenti annunciati abbiano realmente prodotto un innalzamento degli standard di sicurezza», afferma la deputata Torto. «Non mi fermerò alle parole di circostanza. Con una nuova interrogazione parlamentare chiederò che venga fatta piena luce su quanto accaduto e che siano adottate tutte le misure necessarie affinché nessun'altra famiglia debba pagare con la perdita di una persona cara il prezzo di eventuali omissioni o carenze. Il lavoro deve essere sinonimo di dignità, non di morte».

Tragedia all’ex Sabino esplodenti di Casalbordino: il morto era stato indagato per lo scoppio del 2023

scritto da Redazione Abruzzo Popolare | 5 Novembre 2026



Un nuovo boato, un’esplosione all’ormai ex Sabino esplodenti di Casalbordino. Sembra di rivivere un dramma già visto. Sul posto sono accorsi i soccorritori e le forze dell’ordine per verificare l’accaduto. Lo scoppio, in mattinata, nel sito oggi di proprietà della multinazionale **Arca Defense**.



Il bilancio è di un morto e un ferito. Il morto è Carlo Piscopo, 59 anni, originario del Casertano, ma da decenni residente a Casalbordino. Piscopo era tra gli indagati per la morte dei tre operai alla Sabino Esplodenti avvenuta nel 2023. Era un caporeparto dell’azienda.



In precedenza era stato sotto processo a Vasto per l’esplosione del dicembre 2020 che causò la morte di altri tre operai. Questa mattina un altro incidente che gli è costata la vita. L’altro ferito, invece, non è grave ed è stato trasportato all’ospedale di Vasto. Sull’accaduto è stata aperta un’inchiesta da parte della Procura di Vasto.

L’attività lavorativa nello stabilimento è ferma dall’ultima tragedia, quella del settembre 2023.



In segno di lutto, il presidente della Provincia di Chieti Francesco Menna ha deciso di annullare la cerimonia di inaugurazione della SP 236, che si sarebbe dovuta tenere alla rotatoria della SS16 di Casalbordino, in conseguenza di quanto accaduto questa mattina alla Esplodenti Sabino.